Anno IV. — Udine — Martedì 27 Aprile 1886 — N. 99.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

ABBONAMENTI — Udine a domicilio e nel Regno: Anno [illegible], Semestre [illegible], Trimestre [illegible]. Per gli Stati dell'Unione postale: [illegible]. Pagamenti anticipati. Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI — Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea. Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea. Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi. Non si restituiscono manoscritti. Pagamenti anticipati. Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni, tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura N. 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

IL SOCIALISMO CLERICALE

Mano mano che la scienza viene separandosi dal dogma, e che lo Stato si emancipa dalla Chiesa e si rende affatto laico, il clero cattolico si vede desertato dalle classi colte, e vede il gregge suo raccolto alle funzioni religiose ridursi al popolo più semplice e più misero. E come i sacerdoti gentili serbarono le ultime reliquie del loro adepti nelle campagne e nelle valli remote, onde i non cristiani da questi si chiamarono *pagani*, ovvero rurali, così ora il clericalismo indebolito nelle città sembra incalorirsi fra i villici e specialmente fra i montanari.

Tali vicende consigliano il clero cattolico di occuparsi più che non soleva delle classi abbiette, ed di ritornare ai principii democratici, dai quali mosse quando il cristianesimo era minoranza, era protesta democratica, era fratellanza degli oppressi. Ma quando il cristianesimo fu [illegible] culto ufficiale dell'impero, diventato dispotico, mano mano ordinandosi, deviò dalle origini, diventò aristocratico ed assoluto. Non più la plebe elesse i pastori, non più il popolo dei fedeli ed il clero costituirono la Santa Sede, ma i parrochi vennero nominati dai vescovi, e questi dal papa, ovvero dal vescovo di Roma assistito dai suoi segretari.

Tale gerarchia aristocratica, ora è radicata troppo profondamente perchè la Chiesa cattolica possa rinnovare la repubblica democratica mediante rivoluzione radicale. Nondimeno la parte ambiziosa e mondana di essa tenta riafferrare il potere civile e politico, mediante l'alleanza coi malcontenti d'ogni maniera, per far entrare i suoi amici nelle rappresentanze amministrative e politiche — come vi riuscirono nel Belgio, nel Canton Ticino ed a Lucerna.

Nella Francia i laici legittimisti spingono il papa a rompere colla repubblica ed a richiamare il Nuncio. Ma, più avveduti, gli arcivescovi di Bordeaux, d'Angers, di Parigi, secondati da Leone XIII, accettano la repubblica a patto che li favorisca. Essi vanno dicendo che l'influenza del clero deve essere sociale, non politica, che deve occuparsi a migliorare le condizioni degli operai, dei poveri, e, per tal guisa vanno procacciandosi proseliti, per riuscire poi nelle elezioni politiche.

Lo stesso vanno facendo Jacobini e Kopp vescovo di Fulda nella Germania; su quella via del clericalismo, si pose il gesuita Curci in Italia, e fa propaganda fra [illegible] e gli illustri pochi ambiziosi relativi in Italia.

Il socialismo clericale non s'occupa del governo: l'accetta e, purchè vi possa influire, s'astiene dalle questioni politiche. Dei mali sociali non s'occupa per applicarvi il farmaco dell'amore, della carità, secondo lo spirito evangelico, ora serbato da pochi solinghi, ma per alimentare l'antagonismo degli interessi ed opporre l'ignoranza alla scienza, l'autorità alla libertà.

Nelle prossime elezioni politiche può darsi che questo simulato socialismo sarà attivissimo, quindi bisogna studiarlo e svelarlo.

G. Rosa.

Il riconoscimento giuridico

delle Società di Mutuo Soccorso

Avendo pubblicata la legge, ora pubblichiamo la circolare diretta dal ministro Grimaldi alle Società di mutuo soccorso.

Con animo lieto reco a notizia dei Sodalizi operai di mutuo soccorso che, il giorno 15 corrente, Sua Maestà il Re ha sanzionata e promulgata la legge per il conseguimento della personalità giuridica di essi.

In meno di due mesi è questa la seconda legge che fa fede della sollecitudine del Parlamento e del governo per il perfezionamento morale e materiale delle classi lavoratrici. Con la prima, che restringe entro giusti limiti il lavoro dei fanciulli impiegati nelle industrie, e impedisce l'uso prematuro e lo sperpero delle forze delle nuove generazioni di operai, affinchè il loro sviluppo fisico si compia in condizioni normali e fornisca all'industria nazionale lavoratori sani e gagliardi. Con la seconda si agevola l'unione degli operai nel nobile insieme utile sentimento della previdenza, opportunamente indirizzato al mutuo soccorso che li fa sicuri contro gli eventi della inabilità al lavoro. Sono due leggi che si collegano e si completano; l'una mira alla previdente conservazione fisica; l'altra rende possibile ed agevola il più largo svolgimento della previdenza materiale e morale nelle classi operaie.

La legge ora sanzionata è fra le più liberali che si conoscano. Parlamento e governo si inspirarono, nel promuoverla ed approvarla, ai voti più volte manifestati dai sodalizi operai, ed alla fiducia nei sentimenti delle classi lavoratrici italiane, le quali hanno dimostrato di sapere fare un savio uso della libertà per il loro progresso morale ed economico. Perciò nessuna ingerenza è consentita al governo nella vita delle dette associazioni; la legge determina la loro azione; lo statuto, nei limiti di questa, fissa le norme della loro esistenza; la autorità giudiziaria ne accerta le condizioni estrinseche e le richiama all'osservanza della legge allorchè deviano dal fine pel quale lo Stato fu loro così largo di favori.

È mestieri, non solo pel rispetto che tutti debbono alla legge, ma eziandio nel bene inteso interesse delle Società di mutuo soccorso che esse non allarghino i confini loro assegnati, i quali sono abbastanza ampi per comprendere le forme più comuni, più legittime e più proficue della previdenza economica.

La legge italiana non subordina il conferimento della personalità giuridica, come fanno quasi tutte le legislazioni straniere, alla dimostrazione preventiva, per mezzo di opportuni ordinamenti tecnici, che i mezzi siano adeguati ai fini che ogni Società di mutuo soccorso si propone, per poter mantenere gli impegni e le promesse di lontana scadenza fatte ai soci. Ma io mancherei al debito mio ed alla simpatia che m'inspirano i Sodalizi operai se trascurassi in questa occasione di rivolgere ad essi le più vive preghiere affinchè in nessun caso mettano in non cale le norme tecniche dalle quali soltanto può essere assicurata l'esistenza di queste Associazioni ed allontanato il pericolo di delusioni, tanto più deplorevoli e fatali, in quanto ricadrebbero su questi operai, i quali hanno coltivato con nobile abnegazione per lunghi anni il sentimento della previdenza nel fine di assicurare a sè stessi un modesto ma sicuro sussidio nei giorni dell'inabilità al lavoro. Tornerà altresì opportuno che per i rischi risultanti da infortuni, i Sodalizi operai si rivolgano alla Cassa nazionale all'uopo istituita, la quale può offrire condizioni vantaggiose, per l'attuazione di questo ramo di previdenza.

Quantunque non sia imposto dalla legge, è dunque desiderabile che le Società di mutuo soccorso nel formulare lo statuto non trascurino le cautele tecniche e le principali norme che la Commissione centrale per gli Istituti di previdenza aveva dettate per esso. Così, ad esempio, è opportuno che non si costituiscano Società con un numero molto limitato di soci; anzichè dar opera alla creazione di nuovi enti, è preferibile che gli operai si iscrivano in maggior numero a quelli esistenti, imperocchè sia ovvio, come un sodalizio di mutuo soccorso possa tanto più agevolmente conseguire il suo fine, quanto più grande è il numero dei soci che lo compongono. È del pari utile e commendevole norma quella di [illegible] fondo distinto per ogni fine, e richiedere per ciascuno un contributo proporzionato.

Questo ministero, che ha seguito finora con vivissimo interesse lo svolgimento delle Società di mutuo soccorso e si è adoperato sempre a favore di esse, non cesserà, ora che tali sodalizi sono governati da apposita legge, dal prodigare ai medesimi le più assidue cure e dal far opera per renderne più sicuro l'andamento. Egli è perciò che io non intendo con questa circolare prendere commiato dalle Società di mutuo soccorso, ma offrire ad esse ogni sorta di consigli, d'informazioni e di morale appoggio che agevoli la loro costituzione legale e renda più sicura la loro esistenza.

Nel progetto ministeriale era iscritta una disposizione *in proposito*, in virtù della quale veniva istituito presso questo dicastero uno speciale ufficio incaricato di fornire alle Società che ne facessero richiesta, tutte le notizie che meglio giovino a stabilire il più sicuro e regolare rapporto fra i contributi ed i sussidi. Il Parlamento ha soppresso questa disposizione, ritenendo che il ministero possa provvedere a quell'incarico senza bisogno di una disposizione di legge, e poichè il detto ufficio esiste in questa Amministrazione, è mio intendimento che esso risponda alle domande delle Società e, se richiesto, indirizzi con notizie, con suggerimenti ed ammaestramenti, l'azione di esse, specialmente nella parte che concerne la proporzionalità dei mezzi ai fini che vorranno proporsi.

In Italia mancano tabelle statistiche di morbosità e di mortalità dei soci nei sodalizi operai, che siano fondate sopra numerose osservazioni eseguite in paese; e questa lacuna, che costituisce ora un grave ostacolo al corretto ordinamento tecnico delle Società, è mestieri che sia colmata al più presto. Il ministero ha già iniziato l'opera e nutre fiducia di potervi provvedere; tanto più se le Società vorranno prestargli il loro efficace concorso, trasmettendogli regolarmente i rendiconti annuali, di che nell'articolo 10 della legge, e le notizie statistiche che io mi propongo di chiedere ad esse.

Da ultimo è mio intendimento di istituire concorsi pel conferimento di premi a favore delle società registrate, il cui ordinamento risulterà più regolare e meglio adatto a conseguire i fini che si propongono.

La procedura che debbono seguire le società di mutuo soccorso, attualmente esistenti e non riconosciute come corpi morali, per conseguire la personalità giuridica, è assai semplice. Esse debbono accertarsi innanzi tutto, se lo statuto che ne regola la esistenza sia conforme agli art. 1, 2 e 3 della legge, vale a dire se i fini che la società si propone siano quelli consentiti ai detti sodalizi e se nello statuto siano determinate espressamente tutte le disposizioni indicate dalla legge. Ciò fatto, basterà che esse presentino al tribunale civile, nella cui giurisdizione hanno la loro sede, la domanda di registrazione ed una copia autentica dello statuto sociale. Le società esistenti lo statuto non sia conforme ai citati articoli della legge, dovranno però convocare l'assemblea generale dei soci affinchè deliberi l'opportuna riforma di esso, e presentare poscia insieme alla domanda di registrazione, una copia autentica dello statuto riformato ed una copia del processo verbale dell'assemblea anzidetta. Il tribunale, verificato che lo statuto *contenga* le disposizioni prescritte dai citati articoli della legge, ordina la trascrizione e l'affissione degli statuti colle forme stabilite per le società per azioni. Collo adempimento di siffatte condizioni, le società attualmente esistenti avranno conseguita la personalità giuridica, senz'altra formalità.

Mi auguro che i sodalizi operai traggano tutto il profitto dalla nuova legge, e possano sempre corrispondere ai fini di mutuo soccorso e di previdenza, pei quali meritano la cura del governo, del Parlamento e del paese.

Il ministro: *B. Grimaldi.*

DA VERONA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Verona, 26 aprile 1886.

Il Leone di S. Marco a Verona.

Ieri sembravami che la città fosse avvenuto qualche straordinario avvenimento. Era l'affaccendarsi del pubblico proprio delle grandi occasioni; tutti correvano verso Piazza Erbe che dalle undici antimeridiane a mezzanotte fu riboccante di popolo. In questa piazza esiste una colonna erettavi nel 1524 dalla Repubblica di Venezia e sulla colonna posava il Leone araldico, col libro aperto e la nota iscrizione: *Pax tibi Marce Evangelista meus.* Nel 1797 ebbero luogo le

---

10 APPENDICE

Chi nasce nudo e chi colla camicia

NOVELLA

Passarono alcune settimane. Il biondo Pancrazio avea avuto il tempo di sognare la giovinetta dagli occhi neri, quandochè il padre della sua bella giunse in vettura, saltò a terra, lo strinse fra le braccia, lo baciò sulle due gote e gli disse:

— Voi avete fatto delle belle cose, mio gran signore, se voi non avete l'intenzione di sposare mia figlia. Dal giorno che vi ha veduto essa non pensa che a voi. È incredibile.

In seguito a spiegazioni, Pancrazio partì il giorno stesso col vecchio signore per le sue terre, e tutto fu presto accomodato. La bella giovane, senza complimenti, si gettò nelle sue braccia; la sera istessa, si fissò il giorno del matrimonio. Senza neanche dirlo, Servaziano non poteva mancare alle nozze. Dopo il pranzo, i due amici organizzarono insieme un gigantesco fuoco artificiale che riuscì a meraviglia. Tuttavia quando gli ospiti si furono augurati buona notte e che tutti dormivano nel castello, si udì improvvisamente il grido: al fuoco! al fuoco! In un batter d'occhio, i vasti giardini inondati dal chiaro di luna si popolarono di apparizioni simili a quelle della scena nel convento nel *Roberto il Diavolo*; tutti si precipitarono fuori in camicia, ad eccezione d'un signore che, nella sua angoscia, trovò il tempo di mettersi il suo cappello di tela ed i suoi guanti *glacés*. Si scoprì ben tosto che su il granaio abbruciava; i contadini presto lo spensero; il danno fu considerevole, ma le fiamme non toccarono il castello e nessuno fu ferito.

Poco tempo dopo, Servaziano fece a Leopoli la conoscenza d'una giovane vedova sui 22 anni. Essa era bella, grande e forte, avea una fortuna, la sua riputazione era ottima. Ei guadagnò il suo amore in una maniera meno romantica di Pancrazio. La vedova era molto noncurante. Servaziano la incontrò in una conversazione, e la servì con tanto zelo che dessa esclamò d'un tratto: «Voi siete un vero gentiluomo!» e congedandosi da lui lo invitò col più grazioso sorriso a trovarla. Servaziano adunque andò da lei, e ben presto rinnovò la visita ogni giorno. Ei seppe colla sua amabilità aiutarla a sopportar il peso della sua esistenza, questo peso che spesso si fa sentire più duramente ai ricchi ed ai felici che ai poveri. Egli sapeva mettere una certa poesia nella maniera con cui alzava i cuscini sui quali ella si sprofondava, sorridendogli, la sua bella testa bionda, ovvero apportandole uno sgabello sotto i suoi piedi; ovvero anche servendola del the, quando la imbeccava con una piccola forchetta d'argento. Alla corte, quando venne il giorno che egli dovea seriamente pensare a lasciar la capitale, la giovane donna pianse. Per la prima volta in vita sua si commosse; sì veramente, pareva fuori di sè stessa.

— Ma, diss'ella, se voi partite, è la mia morte!

E siccome Servaziano asseriva che la presenza sua sulla terra era indispensabile, ella gli rispose con un incantevole sorriso a fior di labbra.

— Voi non volete restar con me; sta bene, io v'accompagno.

Servaziano arrossì fino alle orecchie. Essa rimarcò il suo imbarazzo e soggiunse:

— Ah! io avea completamente dimenticato che ciò non è conveniente. Ma, veramente, io mi sono fissata in mente di non abbandonarvi più; mi parrebbe di essere, come si direbbe, vostra moglie. E, to... ma chi ci impedisce di sposarci? Nessuno! Niente di più facile.

— Sì, veramente, niente di più facile, replicò Servaziano con un sorriso giocondo.

Malgrado l'accidente che avea commosso le nozze di Pancrazio, questi fu solennemente invitato al matrimonio. Solo fu deciso di non offrire agli invitati nessuna girandola. La cerimonia nunziale passò senza inconvenienti; il banchetto fu molto allegro, il ballo, ebbe luogo la notte in una sala pavimentata a legno, fabbricata per tal scopo molti anni prima per danzarvi.

Fino a mezza notte nulla venne a funestare l'allegria generale: tutto sarebbe stato bello se il diavolo non avesse inspirato a Pancrazio ed a Servaziano l'idea di ballare insieme una cosacca: perchè si sarebbero privati di un tal piacere? Una cosacca, è vero non è da lungi nè da presso un fuoco artificiale. Ma i due amici ballarono con una tal pazza foga, che delle scintilline sprizzavano dai loro talloni forniti d'acciaio e che d'un tratto, tutta la società precipitò col pavimento al piano terreno. Fortunatamente, si avevano fatto dei preparativi sotto per alloggiare i servi ed i cocchieri degli invitati, di maniera che la caduta fu alquanto ammortita dai molti letti di piume. Vi fu pure qualche naso escoriato, qualche collo contuso e degli svenimenti superficiali, ma, insomma la fu una piccola disgrazia.

In seguito di un tal avvenimento, Servaziano e Pancrazio cominciarono essi medesimi a temersi qualche poco. Si videro meno di spesso, sì, essi cercarono di evitarsi, per paura di nuove disgrazie.

Ma essi conobbero ben tosto che la volontà degli uomini è impotente in questa lotta col destino, e quando sta scritto che una sventura colpirà un individuo, tutte le precauzioni servono assolutamente a nulla.

Una volta avvenne che Pancrazio ebbe a conchiudere un affare importante nelle vicinanze di Servaziano. Naturalmente, lo stesso giorno, un contratto indispensabile proposto a Servaziano lo chiamò presso al suo amico. Onde evitare *disgrazie*, i due camerata presero le misure le più rigorose. Essendosi intesi su tal punto, nè l'uno nè l'altro usci nè a cavallo nè in vettura; andarono a piedi senza altra arme che un grosso bastone. L'era una calda notte d'estate. I due amici vennero dove eran chiamati, come se facessero una semplice passeggiata. Per sfortuna si scontrarono proprio in un sito celebre per i ladronecci, ed anco per gli assassinii che eran stati commessi, e si incontrarono così bruscamente in presenza, che fu loro impossibile di evitarsi o far un dietro front. Ciascuno si vide dinanzi un individuo armato d'un randello, che li fermò e li cominciò a squadrare.

— Se costui non è brigante, non può esser altro che un vagabondo, stiamo in guardia perciò — pensarono ambedue nello stesso momento. Rifletterono un istante, poscia si dissero: — *Forse è imprudente cominciare l'attacco* mostrandogli solo che noi siamo in istato di difenderci.

Ambedue alzarono il bastone e cominciarono a fischiare per darsi aria. Per disgrazia, essi si credettero attaccati l'un dall'altro e presero il loro fischio per un segnale prima convenuto. Quindi cominciarono a darsene di santa ragione che tantosto caddero ambedue. Una volta a terra, essi reciprocamente si offrirono la loro borsa gemendo. Allora si riconobbero e cominciarono a ridere di cuore, abbenchè il sangue colasse abbondante dalle loro ferite. La loro allegria pertanto non fu di lunga durata. Ciascuno provò una grande compassione per il camerata.

(Continua).

famose Pasque Veronesi in cui i partigiani della Repubblica veneziana massacrarono i fautori della rivoluzione francese che in allora si era fatta sentire anche qui, portatavi da Napoleone I. Questo generale pubblicò un editto, mediante il quale ordina che siano abbattuti tutti gli emblemi della Repubblica di Venezia consistenti nel Leone alato che si trovava in tutte le città del Veneto. Il leone che posava sulla colonna di piazza Erbe seguì la sorte degli altri e fu atterrato e non rimase in piedi che la colonna.

Nel 1882 si costituì un Comitato di cittadini, del quale facevano parte l'onor. Turello ex-deputato, e l'on. Rossi-Tessari, allo scopo di erigere nuovamente il leone sulla detta colonna. E ieri ebbe luogo l'inaugurazione. Esso è di marmo di Carrara, ed è opera pregevolissima dello scultore Poli, che seppe indovinare il vero carattere del leone araldico. A mezzodì la piazza era ripiena di popolo plaudente, le finestre, i poggiuoli addobbati, imbandierati, sui quali si agitava una moltitudine di signore che stavano là sfidando i raggi del sole, presentavano un colpo d'occhio stupendo.

Attorno al monumento vi erano le varie rappresentanze dei reduci, delle Società operaie e le autorità, oltre ai giornali cittadini presenziavano Menin corrispondente dell'*Adriatico*, Ripgler del *Secolo*, quello del *Caffaro* ed il vostro.

Allo svolto di una via che mette in Piazza avvenne un po' di disordine perchè le guardie non poterono più trattenere la folla irrompente, due signore svennero; però non si ebbero a deplorare maggiori disgrazie essendosi poi permesso al popolo di penetrare nel recinto riservato.

Alla sera si ballò in Piazza ed alle grida di *Viva San Marco* si chiuse la festa.

Fu cantato un inno d'occasione del maestro Coiucci del 67° Reggimento fanteria, pregevole opera musicale, e fu bissato.

Saib.

In Italia

Tajani a Lecce.

Ecco alcuni particolari sulle accoglienze fatte al ministro Taiani a Lecce, venerdì.

Appena il treno, che portava il ministro, entrò nella stazione scoppiarono fischi prolungati. La folla che si era adunata nelle vicinanze gridava: Abbasso Taiani! abbasso Depretis! Viva Nicotera.

Qualcuno tentò di applaudire; ma gli urli e fischi soffocarono i battimani. Intervennero i carabinieri e le guardie e ne nacque un conflitto che terminò con qualche arresto.

Il ministro guardasigilli entrò a Lecce scortato dai carabinieri.

Il debito nazionale.

In seguito alle variazioni avvenute nel Gran Libro del debito pubblico al primo aprile corr. tutto l'ammontare del capitale nominale che corrisponde alla rendita vigente ascendeva a 9 miliardi, 882 milioni e 718 mila lire.

Gli interessi annuali a carico dell'erario erano saliti a 447 milioni e 902 mila lire.

La salute pubblica in Italia.

Treviso 24. Venerdì nel quartiere militare di S. Maria Nuova un soldato del 1. Regg. Bersaglieri, arrivato lunedì da Rovigo, fu colpito da malore con sintomi coleriformi.

***

Venezia 25. Dal mezzogiorno del 22 a quello del 23 avvennero 5 nuovi casi con 1 decesso.

A Chirignago 2 casi.

Venezia 26. Dal mezzogiorno del 23 a quello del 25 avvennero 5 nuovi casi con 3 decessi.

***

Brindisi 24. Dal mezzogiorno del 23 a quello del 24 vi furono quattro casi e 1 morto dei casi dei giorni precedenti.

Brindisi 25. Dal mezzogiorno del 24 a quello del 25 casi 8, morti 7, di cui 6 casi precedenti.

Brindisi 26. Dal mezzogiorno del 25 a quello del 26 casi tre e morti 5 di cui quattro precedenti.

All'Estero

Agitazione socialista in Galizia.

Fu constatato che dalla popolazione rurale dei distretti di Pilsno, Tarnow, Bochnia e Brzesyo partirono delle minaccie socialistiche incendiarie contro quei possidenti.

Le autorità presero di conseguenza le più severe misure per impedire che venga turbato l'ordine pubblico. Venne rinforzata la gendarmeria.

Notizie ufficiali da Zagabria narrano che nel villaggio di Dalje avvenne lunedì scorso uno scontro sanguinoso fra gendarmi e contadini. Una Commissione per gli atti esecutivi doveva occuparsi del trasferimento di animali domestici oppignorati, ma ne fu impedita dai contadini, i quali, armati di scure e di randelli cacciarono dalle loro case la Commissione, inseguendola a sassate. Si dovette requisire la gendarmeria, che dominò i renitenti, facendo uso delle armi.

Vi furono parecchi feriti.

La gran torre per l'Esposizione di Parigi.

La torre di ferro progettata dall'ingegnere Eiffel per l'Esposizione del 1889 avrà trecento metri di altezza e peserà sei milioni di chilogrammi.

Costerebbe cinque milioni e mezzo.

Si salirebbe sulla torre mediante un ascensore.

L'edifizio servirebbe poi a diversi usi scientifici ed industriali.

Grande incendio a Sisko.

Un terribile incendio scoppiò nella notte di domenica a Sisko in Galizia.

Ieri al mezzogiorno tre quarti della città era distrutta dal fuoco.

In Provincia

Cavazzo-Carnico, *25 aprile.*

In questo lembo di terra, segregato e dimenticato del Friuli, dove finora, il commercio e l'industria furon nulli, e l'agricoltura aggravatissima, a merito del sig. Alessandro Michieli di qui ora commerciante in Padova, sorse come per incanto, una Società per accomandita semplice, con un capitale di 50 mila lire, per la fabbricazione di tessuti in cotone. La fabbrica prospera, ed il paese ha acquistato un insperato movimento.

Noi facciamo voti perchè questa industria abbia vita lunga, ed a nome del paese, tributiamo anche le dovute lodi all'ardito ed esperto iniziatore signor Alessandro Michieli.

***

Di questi giorni, Pasqua Michieli di qui, corre pel suo 103 anno d'età. Ella è vegeta, rubizza, arguta; vede ed ode come una giovine, e mangia e beve di buon appetito come un frate. Il p. p. inverno s'alzava da letto con le sue calze e col suo giubbetto in braccio e veniva a finire di vestirsi all'aria fresca del cortile.

In questi tempi corrotti, sono ben rari di simili tipi.

In Città

Conferenza su fra Paolo Sarpi. Come abbiamo annunziato, oggi alle ore 1 1|2 pom. il prof. Attilio Sarfatti terrà nella Sala degli studi in Piazza Garibaldi, una sua conferenza su fra Paolo Sarpi.

Come è pur noto, il ricavato di detta *conferenza* è destinato ad *accrescere* il fondo per il Monumento in San Vito, al grande pensatore.

Raccomandiamo ai nostri concittadini di accorrere numerosi alla conferenza, nobilissimo sendo il tema che con essa si si propone, come è nobilissimo lo scopo per cui vien tenuta.

Onorare l'altissimo filosofo che fu il Sarpi è obbligo sacrosanto di tutti gli italiani che sentono e pensano, ed è in pari tempo una efficace protesta della ragione umana, contro il più odioso dei dispotismi: il dispotismo papale.

A S. Caterina. Non è a dire quale concorso fuvvi ieri fuori porta Venezia. L'intera città erasi riversata in quell'ameno sobborgo. E la massima parte, chi a piedi chi in vettura, avea per meta Santa Caterina per godere la voluttà dell'aperta campagna, ora che questa è sorta a nuova vita.

Quello che abbiamo però sentito a deplorare da molti e che noi pure troviamo una sconvenienza, si fu la pochissima acqua fatta gettare dal Municipio sullo stradone, percui nubi densissime di polvere non mancarono tosto a sollevarsi, ed a coprire cavalli, vetture passeggieri e tutto insomma, in modo che pareva avessero fatto chi sa che lungo viaggio, ed invece non erano stati che a Santa Caterina.

Da Parigi. Giuntaci troppo tardi per poter essere pubblicata nel presente numero, dobbiamo rimettere a domani una interessante corrispondenza che l'egregio *Nullo* ci manda da Parigi.

Per Giovanni da Udine. Questa sera nelle sale del Circolo Artistico avrà luogo la prima riunione di tutti quei cittadini, che furono chiamati dalla Rappresentanza del Circolo stesso a formar parte del Comitato che dovrà deliberare sulle onoranze da tributarsi in occasione del centenario del sommo amico e collaboratore di Raffaello.

Per una questione musicale. Avevamo ricevuto uno scritto col quale s'intendeva di rispondere alla dichiarazione pubblicata dal signor co. Umberto Caratti sulla *Patria* di sabato decorso, ma per non inacerbire maggiormente la quistione abbiamo creduto miglior cosa sospenderne l'inserzione.

Quello però che crediamo di poter rimarcare è un fatto. Alle prove dei pezzi eseguiti del co. Francesco Caratti venerdì decorso al Circolo Artistico, assisteva tanto l'autore quanto il di lui figlio. Ora essi potevano giudicare da sè stessi se l'esecuzione doveva riuscire soddisfacente o meno, e perciò, quando non ne fossero stati persuasi di essa, erano in piena facoltà di non permetterla nella sera del concerto.

Se poi avevano la convinzione che ciò fosse sempre avvenuto per partito preso, crediamo che nel loro stesso interesse non avrebbero mai dovuto acconsentire che i pezzi del co. Francesco Caratti fossero suonati al Circolo Artistico.

La circolazione monetaria. Il ministero delle finanze ha dato alle amministrazioni centrali ed agli uffici provinciali alcune avvertenze importanti intorno all'accettazione delle monete d'oro e d'argento estere.

Avverte l'on. Magliani nelle sue istruzioni che fu assicurato, nella convenzione monetaria del 6 novembre 1885, il diritto di ogni stato di ottenere dagli altri il cambio di quei pezzi non aventi l'effigie nazionale, che siano calanti di peso dell'uno o più per cento oltre la tolleranza legale.

Rimanendo perciò evitato il pericolo di perdita, le tesorerie e tutti i contabili e cassieri, non potranno rifiutare i pezzi da l. 5 d'argento nazionali od esteri per ragione del peso, qualora gli scudi non siano bucati o limati, non siano stati fraudolentemente logorati e conservino le impronte originarie abbastanza distinte per riconoscerne la provenienza.

Tali prescrizioni avranno da essere osservate anche dalle casse degli istituti di emissione, dalle banche e società di credito.

Le monete divisionali (pezzi da l. 2, 1 e 50 centesimi) di conio nazionale di millesimo non anteriore al 1863, continueranno ad accettarsi senza limite di somme, da tutte le casse pubbliche meno che per gli stanziamenti alle dogane, nei quali non potranno essere impiegate per una somma superiore alle lire cento.

Tra i privati non potranno, invece, essere impiegate per una somma superiore alle lire 50 per ciascun pagamento.

Gli spezzati di conio estero da l. 2 e 1, e da 50 e 20 centesimi hanno corso soltanto facoltativo tra i privati, mentre le casse pubbliche sono tenute ad accettarli, in ciascun pagamento, per una somma non superiore alle l. 100.

È da avvertire, però, che quelli di conio belga debbono avere un millesimo non anteriore al 1866, quelli di conio francese non anteriore al 1864, quelli di conio greco non anteriore al 1867, e quelli di conio svizzero non anteriore al 1866.

Quanto alle monete di bronzo, il ministro delle finanze avverte che il loro uso rimane regolato esclusivamente dall'art. 7 della legge 24 agosto 1862.

Infine l'on. Maliani rende noto che, essendosi ritirate tutte le monete d'oro e d'argento pontificie e borboniche, la circolazione metallica in Italia rimane tutta sistema decimale; meno i pezzi d'oro da l. 80 e 40, coniati negli ex-stati d'Italia e che saranno definitivamente ritirati e convertiti in altre monete d'oro decimali a misura che entreranno nelle casse delle tesorerie.

Biglietti consorziali provvisori. Crediamo opportuno di indicare ai nostri lettori i principali tra i segni distintivi e caratteristici dei biglietti consorziali provvisori, intestati alla Banca Nazionale, i quali cadranno in prescrizione, cioè cesseranno di aver valore col 30 giugno prossimo.

I nostri lettori conoscono che di questi biglietti ne figurano in circolazione per quasi 10 milioni.

I biglietti sono da L. 1000, 200, 20, 10, 5, 2 e 1.

I biglietti da L. 1000 sono in carta bianca con impressione nera.

Quelli da L. 200 sono in carta verde e impressione nera.

Quelli da L. 20 in carta *chamois* e impressione nera. La loro forma consiste in un ornato rettangolare che inquadra la leggenda del biglietto; il tutto in nero.

Quelli da L. 10 sono di tre modelli:

Il primo modello è in carta bianca e impressione azzurra;

Il secondo è in carta bianca e impressione nera sul diritto e azzurra sul rovescio;

E il terzo è simile al precedente, ma con fondo di linee rosso-brune e verdi nel diritto e col rovescio azzurro con testa dell'Italia in nero nel centro.

Quelli da L. 5 sono di due modelli:

Il primo è in carta bianca e impressione nera;

Il secondo è in carta bianca e impressione azzurra e nera nel diritto, nera nel rovescio su fondo verdastro.

Quelli da L. 2 sono in carta bianca e impressione nera sul diritto e verde sul rovescio.

Quelli da L. 1 sono in carta bianca e impressione nera su fondo verdastro nel diritto e nel rovescio.

Un ferro da stirare. Da una finestra di una casa di via del Giglio, sabbato decorso, verso le ore 10 del mattino, cadde un ferro da stirare, che mancò poco non fracassasse la testa di un povero contadino che in quel mentre transitava appunto per di là. Fortunatamente, non sfiorò che il cappello del malcapitato. E se accadeva una disgrazia?

Un po' più di attenzione, d'occhio, di cura insomma, da parte dei padroni di casa o degli inquilini, non sono, pertanto, mai abbastanza raccomandabili.

Teatro Nazionale. Ottimo esito si ebbero le due rappresentazioni del *Don Pasquale* di Donizetti, nelle sere di domenica e lunedì. Teatro affollatissimo, specialmente la prima sera, e applausi molti durante tutta la rappresentazione.

Il complesso degli artisti è buono e tale da soddisfare il pubblico, tenuto calcolo del prezzo esiguo d'ingresso e delle modeste pretese del teatro.

È un complesso affiatato.

La signorina Avoledo, venne preceduta qui, da molta fama, e il successo ch'ella ottenne fu lusinghiero. È una giovine artista, avvenente, educata a buona scuola. Possiede voce fresca, piacevole ed ha il pregio di essere sempre perfettamente intonata. Merita di far carriera, e crediamo che la farà indubbiamente. I di lei compagni s'ebbero pure essi la loro parte meritata d'applausi. L'orchestra non numerosa, diretta abilmente dal maestro P. Conti, eseguì la musica bellissima del divino autore della *Lucia* e della *Favorita* con quella valentia che le è propria.

Insomma uno spettacolo riuscito, e degno di tutto il favore e di tutto l'incoraggiamento del nostro pubblico.

***

Questa sera terza rappresentazione del *Don Pasquale*.

Estrazioni del Regio Lotto,

avvenute il 24 aprile 1886.

Venezia	27	20	87	2	18
Bari	88	34	12	45	88
Firenze	26	6	12	8	80
Milano	17	62	44	80	72
Napoli	82	85	46	75	51
Palermo	34	41	69	87	89
Roma	14	20	78	29	11
Torino	2	87	83	68	49

Sommario del 41° bilancio della «New-York» compagnia di Assicurazioni sulla vita, 1° Gennaio 1886.

Incassi dell'Esercizio 1885.

Premi d'Assicurazioni	L. 61.198.628 64	
Capitali per Rendite Vitalizie	» 4.733,670 31	
Interessi e pigioni, compresi i benefizi realizzati su vendite fatte	» 17.615,678 77	
Totale degli Incassi		L. 83.547,977 72

Spese dell'Esercizio 1885.

Sinistri	L. 15.542.885 71	
Assicurazioni miste scadute o scontate	» 3.844.194 37	
Rendite Vitalizie	» 4.660.471 18	
Utili agli Assicurati	» 8.764.999 46	
Riscatto di contratti	» 6.998.760 04	
Totale delle somme pagate agli Assicurati	L. 39.811.310 71	
Imposte e Premi di riassicurazione	» 1,296,362 57	
Commissioni, onorari ai Medici e spese delle Agenzie	» 10.489.849 02	
Spese di Direzione, stipendi, pubblicità e stampati	» 2.531.374 61	
Totale delle Spese		L. 54.128.896 91

Attivo.

Cassa e Banca di depositi	L. 10.586.477 08	
Valori mobiliari (al corso attuale L. 191 milioni 710.645 51)	» 174.340.448 05	
Immobili	» 35.528.797 86	
Prestiti sopra prima ipoteca (immobili assicurati per L. 85.511.250, con polizze trasferite alla Compagnia a titolo di garanzia supplementare)	» 94.111.608 75	
Prestiti a breve scadenza (garantiti sussidiariamente con valori mobiliari, al corso attuale L. 3,080,892)	» 2.339.898 75	
Prestiti di premi sopra Polizze in vigore (la Riserva creata sopra tali Polizze sorpassa L. 10.000.000)	» 2.156.096 98	
Premi semestrali e trimestrali appartenenti all'esercizio e scadenti dopo il 31 dicembre 1885	» 4.551 072 75	
Premi in via d'esazione e di trasmissione	» 2.983.562 66	
Conti degli Agenti	» 301.824 70	
Interessi decorsi sopra i collocamenti al 31 dicembre 1885	» 2,255.860 26	
Maggior valuta dei valori mobiliari al corso del 31 dicembre 1885	» 17.370.202 48	
Totale dell'Attivo		L. 346.524.345 25

Passivo.

Riserva per assicurazioni di Capitali (al 4%)	L. 251.662.982 56	
Riserva per le Rendite vitalizie	» 39.598.052 13	
Benefizi rimasti a pagare agli Assicurati, sinistri, assicurazioni miste in corso di regolamento, rendite vitalizie scadute e non richieste	» 2.307.748 54	
Benefizi accumulati riferentisi alle Polizze di Accumulazione	» 16.188.796 91	
Premi anticipati	» 155.133 11	
Totale del Passivo		L. 309.912.713 25

Eccedenza dell'Attivo sul Passivo, secondo il modo di valutazione della Compagnia (Riserva 4 %)	L. 36.611.632 00
Eccedenza dell'Attivo sul Passivo, secondo il modo di valutazione dello Stato (Riserva 4 1/2 %)	» 68.538.842 00
Nel 1885 la Compagnia ha emesse 18.566 Polizze assicuranti	L. 355.112.425 00
Al 1° gennaio 1886 il totale dei capitali assicurati era di	» 1.345.768.096 00

APPUNTI SOPRA IL BILANCIO.

Il totale degli incassi si elevò a 83 milioni e mezzo di lire, di cui quasi 66 milioni in premi di assicurazioni ed in capitali per Rendite Vitalizie.

La rendita dei collocamenti — ossia 17 milioni e mezzo — rappresenta più del 5 1|2 per cento della media dell'attivo realizzato, e circa il 6 1|8 per cento della media delle riserve. Supera poi di 2 milioni di lire la somma pagata pei sinistri.

All' incirca 40 milioni sono stati pagati dalla Compagnia ai propri assicurati, ciò che costituisce una media di 133,000 lire per ogni giorno feriale dell' annata. Di questo totale, 15 milioni è mezzo rappresentano le assicurazioni scadute per decesso, e 8 milioni 844,000 lire le assicurazioni miste giunte a scadenza.

I valori mobiliari in portafoglio al 31 dicembre 1885 avevano allora un maggior valore, al corso del giorno, di 17 milioni 870,000 lire sul prezzo portato nei libri della Compagnia.

L'eccedente dell' attivo sul passivo (calcolando le riserve come se non dovessero produrre che il 4 per cento d' interesse, e comprendendo nel passivo gli utili differentibi alle polizze d' accumulazione) sorpassa i 86 milioni, e mezzo, di lire. Secondo il modo di valutazione dello Stato di New-York, quest' eccedente sorpassa i 68 milioni e mezzo.

Le nuove sottoscrizioni di capitali hanno raggiunto la cifra straordinaria di 355 milioni, sorpassando così di 66 milioni e mezzo la produzione del 1884, e di 82 milioni la produzione del 1883. Finalmente l' attivo si è accresciuto di 39 milioni, essendo attualmente di *346 milioni e mezzo*, e le assicurazioni di capitali in corso si sono aumentate di 157 milioni, raggiungendo la cifra di *un miliardo trecento quarantacinque milioni* di lire.

La seguente tabella contiene un sunto dei progressi della Compagnia:

Eccedente dell' attivo sul passivo

secondo il modo di valutazione della Compagnia		secondo il modo di valutazione dello Stato	
1° Gennaio 1885	L. 22.652.785	1° Gennaio 1885	L. 51.288.902
1° Gennaio 1886	» 36.611.632	1° Gennaio 1886	» 68.588.842

Sinistri pagati		Rendita dei collocamenti		Capitali assicurati in corso		Attivo realizzato	
Anno	Lire	Anno	Lire	Anno	Lire	Anno	Lire
1881	10.483.426	1881	12.948.823	1881	786.500.470	1881	244.763.161
1882	10.133.301	1882	14.600.780	1882	889.858.740	1882	263.273.057
1883	11.728.476	1883	14.059.417	1883	1.030.001.868	1883	287.851.098
1884	11.697.814	1884	15.400.446	1884	1.188.775.202	1884	307.288.068
1885	15.542.886	1885	17.615.679	1885	1.345.763.096	1885	346.524.345

Nel 1881, la Compagnia emise 9841 Polizze assicuranti L. 167,779,711.00
Nel 1882, » » 12,178 » » » 214,169,507.00
Nel 1883, » » 15,561 » » » 278,302,060.00
Nel 1884, » » 17,463 » » » 318,846,680.00
Nel 1885, » » 18,666 » » » 355,112,426.00
Dalla sua fondazione la Compagnia pagò in soli sinistri » 175.799.255.00
» » » restituì agli assicurati gli utili di » 143.558.149.46

La *New-York* esercita il solo ramo Vita sotto il regime della più pura mutualità e delle leggi sulle assicurazioni dello Stato cui appartiene, le quali sono le più provvide per tutelare gl' interessi degli assicurati. In Italia venne assimilata alle Compagnie Nazionali e sottoposta alla giurisdizione ed alle competenze dei tribunali del Regno con R. R. Decreti 24 febbraio e 14 marzo 1878, eleggendo una Direzione responsabile verso il Governo e gli assicurati italiani. — Si assoggettò a tutte le prescrizioni del nuovo Codice di Commercio italiano che già molto si occupa per la tutela degli assicurati; prestò un' ingente cauzione in denaro e si obbligò anche al versamento presso la Cassa Depositi e Prestiti, della metà dell' importo dei premi che va man mano incassando.

La *NewYork* essendo Compagnia mutua, non ha azionisti e restituisce quindi agli assicurati sotto forma della *totale ripartizione utile* il loro denaro, deduzione fatta del costo reale dell' assicurazione.

La *New-York* è al sicuro delle epidemie e dalle perturbazioni locali perchè i suoi *ottantamila* assicurati si trovano ripartiti in tutte le regioni più salubri del globo. Alla sua esperienza acquistata con 41 anni d' esercizio, aggiunge la stabilità poichè opera su vasta scala, ed il suo progresso, anche in tempi di crisi commerciali e guerra civile, non si è mai rallentito.

La *New York* offre delle garanzie completissime di controllo e pubblicità, poichè subisce, non solo la sorveglianza del proprio Stato, ma si conforma eziandio all' esigenze diverse di tutti i Governi sotto i quali funziona.

Il bilancio della *New York* offerto al pubblico, merita un serio esame; e per chiunque sappia quante benedizioni sollevi talvolta una sola Polizza di Assicurazioni, il pagamento di *176* milioni in soli sinistri dà l' idea dei grandi sollievi degl' immensi benefici che la *Vasta Associazione di Previdenza* apporta a migliaia e migliaia di famiglie.

SUCCURSALI D' ITALIA
Roma, Via Condotti 42 — Torino via Po 9.

BANCHIERI DELLA COMPAGNIA
Roma, *Marignoli e Cavallini* — Torino, *Fratelli Nigra* ed *Ugo Geisser* e C. — Udine, *Banca di Udine.*

RAPPRESENTANTE DELLA COMPAGNIA IN UDINE E PROVINCIA
Sig. UGO FAMEA
Via Belloni N. 10 — Udine.

Gabinetto ottico. Il gabinetto ottico in Via Daniele Manin ex S. Bortolomio trovasi aperto dalle ore 12 mer. alle 11 pomeridiane.

Prezzo d' ingresso cent. 60, i militari ed i ragazzi cent. 20.

La « Pastorizia del Veneto, nella sua puntata n. 8 contiene il seguente sommario:

Elezioni politiche — Società Veneta — Caldiolo, Esposizione ippica d'Oderzo — Un altro quesito ministeriale — Fornera, Le corse a Modena — Il bestiame italiano nel Tirolo — R. L'afta epizootica — Esposizione flora a Percotto — A proposito di libero scambio — Pasqualigo, Un buon libro sulla concorrenza transatlantica — C. La produzione del sorgoturco è aumentabile — U. Note Bellunesi — C. Bachicoltura — Vico, Alla villa Bertolini. — Bigozzi, La pompa Mantovani — Agrofilo, — Un allievo della scuola di S. Orso — C. M. Resistenza delle viti alla peronospora — Notizie.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dall'18 al 24 aprile.

Nascite.

Nati vivi maschi 5 femmine 10
» morti » 1 » 1
» esposti » — » 2
Totale N. 19

Morti a domicilio.

Teresa Marini Del Torre fu Leonardo d'anni 88 civile — Dosolina Olivo di Giov. Batt. di mesi 1 — Giovanni Cantoni di Angelo di giorni 18 — Attilio Piva d'anni 1 e mesi 9 — Giorgio Lerner fu Antonio d'anni 77 pensionato — Ida Menegon di Leonardo di giorni 5 — Giovanna Zavagno-Gasparini di Antonio d'anni 47 calzolaia — Rosa Cantoni di Pietro d'anni 8 scolara — Maria Previgh-Prucher fu Pietro d'anni 30 maestra elementare — Luigi Verona di Valentino di giorni 12 — Vincenzo Mattioni di Antonio d'anni 1 — Giovanna Roveda fu Giacomo d'anni 8 scolara.

Morti nell' Ospitale civile.

Lucia Del Din di Giuseppe d'anni 25 contadina — Luigia Scarbolo-Diplotti fu Leonardo d'anni 48 contadina — Teresa Franzolini fu Angelo d'anni 76 contadina — Margherita Gollini fu Francesco d'anni 24 serva — Caterina Feruglio-Bertoli fu Pietro d'anni 60 calzolaia.

Totale n. 17
dei quali 1 non appart. al Comune di Udine.

Matrimoni

Giuseppe Benedetti conciapelli con Maria Cinericlo setaiuola — Pietro Steiz calzolaio con Regina Bacchetti calzolaio — Angelo Chialina falegname con Marianna Michelutti contadina — Giacomo Pascottini agricoltore con Giovanna Patat contadina.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte nell' Albo Municipale.

Valentino di Giusto fabbro-ferraio con Regina Bevilacqua setaiuola — Ermenegildo Gagliardo condutt. ferr. con Caterina Romanelli casalinga — Giovanni Pedrioni fuochista ferroviario con Giovanna Battiasco sarta — Giovanni Ginuti figurista con Anna Spolverini calzolaia — Valentino Oudicini agricoltore con Maria Vittoria Bianco contadina.

I discorsi di Grimaldi

Abbiamo ricevuto un volume, contenente i discorsi — davvero eloquenti — pronunziati dal Ministro d'agricoltura Industria e Commercio onor. Grimaldi nella tornata 9, 11 e 12 corr. aprile al Senato del Regno sul disegno di legge per la responsabilità civile dei padroni, imprenditori ed altri committenti per i casi d'infortunio degli operai sul lavoro.

Scorrendo quelle pagine vien da rimpiangere l'inutilità della eloquenza del ministro calabrese, che non valse a salvare dalla decretata sepoltura la legge sociale, che sarebbe stata buona, provvidenziale e civile, ma che Depretis appunto per ciò non consentì giungesse in porto.

Notiziario

L' eccidio della spedizione Porro in Africa.

Roma 25. Un telegramma del console italiano di Aden in data di oggi ore 10,5 ant. reca: Una barca indigena reca da Zeila la notizia che il sultano di Harrar fece uccidere tutti gli europei in Harrar e che vicino a Gildezza assalì con 200 soldati la spedizione Porro ammazzando tutti.

L' Emiro prese Gildezza facendo prigioniero il presidio anglo-egiziano di circa cento uomini. Fu impartito ordine telegrafico al console di mandare immediatamente una persona a Zeila per raccogliere più esatte notizie.

Cairo 25. L' agente inglese Baring ha ricevuto un dispaccio da Aden recante la notizia dell' eccidio di tutta la spedizione Porro presso Gildezza via di Harrar. Prima dell' eccidio la piccola guarnigione di questa piazza fu disarmata e fatta prigioniera.

La spedizione era stata iniziata ed ordinata dalla Società d' Esplorazione Commerciale in Africa, residente a Milano, colla cooperazione della Società Africana d' Italia e dalla Società Geografica Italia.

La spedizione era composta delle seguenti persone:

1. Conte Giampietro Porro presidente della Società d' Esplorazione Commerciale (Direttore).
2. Prof. G. B. Licata, rappresentante speciale della Società Africana d' Italia.
3. Conte Cocastelli di Montiglio rappresentante speciale della Società Geografica Italiana.
4. Malatesta Panfilo.

(Ex ufficiali, i due ultimi incaricati della sorveglianza ed ordine della carovana).

5. Dottor Girolamo Gottardi, pel servizio sanitario.
6. Zanini dott. Guglielmo.
7. Bianchi Paolo.
8. Romagnoli Umberto, rappresentante la casa Commerciale Filonardi per gli studi ed operazioni commerciali a Zeila ed Araar.

Sbarbaro in Cassazione.

Il ricorso di Sbarbaro alla Cassazione si discuterà il 3 di maggio.

Che commedia.

La *Tribuna* dice che il decreto verrà pubblicato soltanto il giorno 3 di maggio.

Dove avvenne l'eccidio.

Roma 26. Il console di Aden telegrafa da Aden 26, ore 7.40 ant. Il governo locale conferma officialmente la notizia recata dal soldato di scorta sfuggito al massacro. Il fatto avvenne ad Arbud, piccola località tra Zeiba e Gildezza a due ore da Gildezza. I componenti la spedizione e due servi europei furono tutti uccisi; la scorta indigena fu fatta prigioniera.

Non si conferma l' eccidio bensì la prigionia degli europei rimasti ad Harrar, tra i quali un solo italiano il negoziante Sacconi.

Ultima Posta

Le nobili parole di Freycinet.

Atene 25. Mouy comunicò a Delyannis il telegramma di Freycinet che raccomanda a Mouy di fare un nuovo passo urgente presso Delyannis e scongiurarlo, mentre è tempo ancora di ritornare a una politica più saggia e a non esporre la Grecia a cedere davanti a misure coercitive che l' Europa potrebbe prendere.

Freycinet dice che questi consigli sono dati alla Grecia da potenza amica, aggiungendo che giorni più favorevoli risplenderanno per la Grecia ed allora la Francia non dimenticherà la Grecia che cedette alle sue istanze e gli risparmiò il dolore di vedere turbare la pace di Europa cui essa annette tanta importanza.

Nota attenuata.

Londra 26. Il *Morning Post* ha da Berlino:

Il rifiuto della Francia e della Russia di partecipare a misure coattive obbligò d' attenuare la nota collettiva. La nota constata che la pace fu ristabilita nei Balcani. La pace europea sarebbe assicurata senza l'attitudine della Grecia. Le potenze firmatarie del trattato di Berlino invitano la Grecia a rinunziare ad una politica minacciante la pace generale e le chiedono di disarmare immediatamente e richiamare le truppe dalla frontiera. Se la Grecia persiste dovrà sopportare ogni responsabilità degli avvenimenti futuri.

Telegrammi

Parigi 26. Delijanis informò Mouy che dietro le istanze della Francia la Grecia consente a disarmare.

Londra 26. Il *Daily News* ha da Atene: La festa di Pasqua è passata tranquilla.

Il *Daily Telegraph* crede che la nota delle potenze cagionerà la dimissione del gabinetto Greco.

Il nuovo gabinetto informerà il popolo che si trova nella necessità di cedere alla volontà europea.

Il *Times* da da Atene: Quattro corazzate, comparse dinanzi Polero, ripresero subito il mare. Gli ordini relativi alla partenza delle truppe pella frontiera furono contromandati.

Atene 26. Ieri il ministro di Francia comunicò a Delyannis una proposta tendente a risolvere la questione greca in via diplomatica.

La Grecia resterebbe armata fino alla soluzione.

Il *Proria* organo ufficioso di Delyannis in un numero straordinario dice:

« La Grecia doveva prendere in seria considerazione una voce amica e sincera come quella della Francia la quale non parlò di disarmo, nè di catastrofe in caso di guerra colla Turchia, ma parlò in modo sinceramente amichevole.

« L' intervento della Francia ha avuto luogo in un momento in cui la Grecia stava per incitrarsi capace di rivendicare i suoi diritti come sapevano rivendicarli i suoi gloriosi antenati ».

Ieri verso le ore 3 comparvero, presso il Pireo quattro corazzate della flotta internazionale le quali si ritirarono dopochè Rumbold loro inviò una comunicazione informandole probabilmente del passo fatto dal ministro di Francia presso Delyanni.

In seguito a questo passo la consegna dell' *ultimatum* sembra aggiornata. Deyanni espresse la speranza che in seguito all'intervento della Francia la questione greca sarà risoluta in modo soddisfacente.

Atene 26. Mouy conferì quattro volte con Delyanni.

Ritiensi certo che la Francia ha accettato la missione di risolvere la questione in via diplomatica col consenso delle altre potenze. La stampa officiosa considera la mediazione della Francia avvantaggiosa alla Grecia.

In seguito al passo di Mouy la presentazione dell' *ultimatum* fu aggiornata in seguito ad accordo diplomatico. La Camera si convocherà presto. Secondo i giornali dell' opposizione Mouy avrebbe esposto l' inutilità degli sforzi della Grecia dinanzi all' unanimità dell' Europa e la necessità di disarmare prima che si ricorra alle misure coercitive delle potenze. Delyanni avrebbe consentito.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 26.

Rendita Ital. 1 gennaio da 97.35 a 97.55 — 1 luglio 95.18 a 95.38 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 305.— a 300.— Banca di Credito Veneto, 270.— a —.— Società costruzioni Venete 309.— a 310.— Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22,75 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 123,25 a 123,40 e da 122.35 a 122.55 Francia 3 da 100.15 a 100.40 — Belgio 3 da — a —.— Londra 2 da 25.05 a 25.11. Svizzera 4 99.60 a 100.— e da 100 a 100.30 Vienna-Trieste 4 da 200.— — 200.40 1 a da — —a—.—.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.— a 200. 1/8

Sconto.

Banca Nazionale 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. —

ROMA, 26.

Rendita italiana 97.52 Banca Gen. 627.—

GENOVA, 26.

Rendita italiana tand. deb. 97.45 — Banca Nazionale 2205. — Credito mobiliare 914.— — Merid. 680.— Mediterranee —.—

TORINO, 26

Rendita italiana 97.78 — Mobiliare 921.50 Merid. 681.50 Medit. 566. — — Banca Nazionale —.—

PARIGI, 26

Rendita 3 — 81.15 Rendita 5 — 109.55 — Rendita italiana 97.25 — Londra 25.15 — — Inglese — —— Italia 1/8 Rend. Turca 6.17

VIENNA 26.

Mobiliare 287.— Lombarda 208.50 Ferrovie Austr. 242.— Banca Nazionale 874.— Napoleoni d'oro 10.04 Cambio Pubbl. 50.25 Cambio Londra 126.25 Austriaca 84.60 Zecchini imperiali 5 94

BERLINO, 26.

Mobiliare 486.— Austriache 383.— Lombarde 179. Italiane 97.—

LONDRA 26

Inglese 100 9/16 italiano 95 1/4 — Spagnuolo — Turco — —

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO gerente respons.

Avviso d'asta.

Il sottoscritto, nella sua qualità di curatore del fallimento di Luigi Malattia già negoziante in manifatture in Nimis, in seguito all' autorizzazione a lui impartita dall' ill. sig. Giudice Delegato col provvedimento 14 corr., fa noto, che nel giorno 29 aprile pure corrente alle ore 10 ant. procederà in Udine Via Daniele Manin (ex San Bortolomio) nel negozio al civico n. 1, alla vendita ai pubblici incanti delle merci di ragione dei creditori del fallimento suddetto, e cioè di stoffe di lana in sorte, di tessuti di filo e cotone pure in sorte, nonchè di oggetti di chincaglierie ecc. ecc.

La vendita sarà continuata nei giorni 1, 4, 6 e 8 maggio p. v., ed occorrendo, nei successivi di mercato settimanale.

Avv. *Remigio Bertolissi,* curatore.

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

Servizio Postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata

GIUSEPPE COLAJANNI

GENOVA — VIA DELLE FONTANE 10 — dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina — GENOVA

FILIALI

TORINO Via Bellezia n. 17

ANCONA Piazza Plebiscito

Piazza Quartiere

FILIALI

MILANO Foro Bonaparte Rimpetto al Teatro dal Verme

UDINE Via Aquileja n. 33

VARESE (Lombardia) Sindaco Orsio

Partenze per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES		Partenze per RIO-JANEIRO (Brasile)	
5 Maggio	vapore Bisagno	5 Maggio	vapore Bisagno
»	Orione	19 »	Bormida
»	Bormida		

Si accettano merci e passeggieri per VALPARAISO — CALLAO con trasbordo a MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC.

Dirigersi per merci e passeggieri al GIUSEPPE COLAJANNI — Genova, Via Fontana 10, dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina ed in UDINE Via Aquileja 33.

Udine - MARCO BARDUSCO - Udine

PREMIATO

STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. — CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino,

METRI DI BOSSO SNODATI ED IN ASTA

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale di Udine — Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA — e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIA

al servizio delle Scuole Comunali di Udine. — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria. — Specchi, quadri ed oleografie. — Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 p.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 p.	» 3.18 p.	diretto	» 6.28 p.
» 5.21 »	omnibus	» 9.55 p.	» [illegible] p.	omnibus	» 8.15 p.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	[illegible]	ore [illegible] ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.40 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.25 p.	omnib.	» 5.01 p.
» 4.30 p.	omnib.	» 7.28 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.40 p.
» 6.35 p.	diretto	» 8.32 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.20 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnibus	» 9.52 p.	» 4.30 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice preparate dal farmacista **Augusto Bosero** dietro il Duomo, *Udine*.

Una scattola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Laboratorio pirotecnico

fuori porta Gemona, al centro del ex-Bersaglio con recapito per vendita e commissioni in Via Aquileja Numero 19.

LISTINO DEI PREZZI

Razzi a scoppio al cento	L. 15.00
» a lumini variati id.	» 25.00
» lumini e scoppio id.	» 35.00
Rozzoni guarnizione variata per ogni pezzo	» —.75
» » » » paracadute in seta	» 13.00
Candele romane a sei stelle	» —.85
Correntioi	» [illegible]1.00
Fuochi del bengala a colori variati all'ett.	» —.50
Fuochi da giro o fissi con guarnizione per ogni canna da grosso calibro	» —.50
Bombe a uno scoppio	» 3.00
» gioia uso Napoli da uno a sei scoppi tutti in colori variati, per ogni scoppio	» 2.00
Girandole volanti, novità	» 5.00
Palloni aereostati a metri 0.80	» —.65
» » » 1.50	» 1.50

Polvere da sparo per mortaretti a prezzo di fabbrica.

Dietro commissione si eseguisce qualunque lavoro assicurandone un buon esito.

FONTANINI GIUSTO.

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo, all'acqua ed al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, e facilita la digestione.

Vendesi alla Farmacia AUGUSTO BOSERO.

NON PIÙ STRINGIMENTI URETRALI

Guarigione garantita in 20 o 30 giorni, mediante i *Confetti vegetali Castanzi*, in sostituzione delle Candelette. I medesimi segregano inoltre le arenelle, tolgono i bruciori uretrali, e sanano mirabilmente le goccette di qualsiasi data, siano pure ritenute incurabili.

Effetto constatato da 66 certificati di primari medici di Europa, e New York; certificati visibili in Roma via Rattazzi N. 26, primo piano, tutti i giorni dalle 2 alle 5 pom. esclusi i festivi.

Scatola da 50 confetti, con dettagliata istruzione, L. 3.80. In provincia per pacco postale aumento di centesimi 50.

Vendita presso la maggior parte delle farmacie e drogherie d'Italia, esigendo in ciascuna scatola un'etichetta dorata colla firma autografa in nero dell'inventore.

In UDINE presso il farmacista **Augusto Bosero** alla «Fenice Risorta», che ne fa spedizione nel Regno mediante aumento di cent. 50 pel pacco postale.

PRESSO LA PREMIATA FABBRICA DI

PIETRE ARTIFICIALI

ANTONIO ROMANO

fuori porta Venezia

trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione*. Si assumono oltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di zolfo raffinato.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco